

La lavorazione del merletto di Burano, si diffuse nella Repubblica di Venezia intorno al 1500. La leggenda narra che un giovane marinaio veneziano portò in dono da mari lontani alla sua amata un'alga marina e che lei, volendo conservare per sempre il caro ricordo, ne copiò esattamente i delicati contorni e i trafori usando del semplice filo.

Con il passare degli anni, i merletti di Burano divennero sempre più ambiti e richiesti in tutta Europa, tanto che per opera di Caterina de Medici e del Ministro Colbert alcune merlettaie di Burano si trasferirono in Francia per lavorare il "Punto in aria" (punto tipico del merletto di Burano). Nel 1665 il "Punto in aria" divenne "Point de France" iniziando così una forte concorrenza al merletto di Burano. Nonostante ciò, il punto di Francia non riuscì mai ad eguagliare quello veneziano. I veneziani avevano fatto del pizzo un'arte, i francesi un'industria. Nel 1797, con la fine della repubblica veneta, finì anche la produzione del merletto, che divenne un'attività esclusivamente di stampo familiare.

L'inverno del 1872 fu molto freddo, e per l'economia di Burano, basata esclusivamente sulla pesca, rappresentò una vera tragedia. Fu allora che, grazie all'interessamento della contessa Andriana Marcello e dell'onorevole Paolo Fambri, l'arte del merletto ad ago rinacque.

Ritornarono in auge il "Punto in Aria" ed il "Punto rosa" e venne istituita la **Scuola del Merletto di Burano**, tanto che nell'800 il merletto ad ago divenne la principale risorsa per l'isola di Burano.

La produzione della scuola ebbe un continuo crescendo fino al 1915, anno in cui scoppiò la prima guerra mondiale, che segnò un rallentamento nella domanda di merletti di Burano, a cui seguì una ripresa favorita dalle richieste provenienti dall'estero.

Durante la seconda guerra mondiale e negli anni successivi la Scuola attraversò dei periodi buoni contrapposti ad altri meno prosperi, fino a che nel 1972 venne definitivamente chiusa. Le signore che oggi conoscono l'arte del "merletto ad ago" sono molto poche e lavorano nelle proprie abitazioni. Ciò rende quest'arte ancora più preziosa e i suoi manufatti sono da considerarsi delle vere e proprie opere d'arte.

Per poter ammirare lo sviluppo attraverso i secoli di questa tradizione artistica, si consiglia la visita al [Museo del Merletto](#), dove sono raccolti oltre duecento rari e preziosi manufatti, che testimoniano la produzione dal '500 al '900. Dopo un radicale intervento di restauro, il Museo è stato riaperto il 25 giugno del 2011.